

Società Il lavoro come emancipazione

Dieci donne migranti ottengono il certificato che permette di assistere gli anziani a domicilio. Traguardo importante per evitare il rischio di isolamento e per conquistare più indipendenza

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

Una meta raggiunta sì, ma anche - e soprattutto - un punto di partenza nel cammino verso l'indipendenza, l'emancipazione e la vera integrazione. È il certificato di collaboratrice familiare CRS consegnato ieri sera, allo spazio Elle di Locarno, a dieci donne migranti provenienti dall'Etiopia, dall'Eritrea, dall'Afghanistan e dalla Nigeria. Un attestato importante, che apre loro nuove prospettive di lavoro e di socializzazione e che è il frutto di una fattiva collaborazione fra vari partner. Uniti, insomma, si arriva lontano.

A ricordare la giornata di ieri saranno Mary Adams Osas, Hida Joseph, Netsanet Yemane, Razia Yousefi, Yodit Tekeste, Akberet Alem, Abeba Habtom, Awet Behre, Hiwet Gebrekidan e Zaid Berhane, protagoniste di una cerimonia cui hanno partecipato vari ospiti, fra i quali la presidente del Consiglio comunale di Locarno Barbara Angelini Piva, il delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri Attilio Cometta, il responsabile del Centro di formazione professionale dell'OCST Giuseppe Rauso, le rappresentanti del progetto Mappamondo Marcella Snider Salazar e Luisa Nobile, la responsabile del settore corsi della Croce rossa Silvia Arrighi e Silvia Righenzi e Francesca Machado, co-ideatrici del progetto Genitorinsieme, dal quale è scaturita l'iniziativa pilota che ha portato all'ottenimento degli attestati consegnati ieri.

«Genitorinsieme - spiega Machado al Corriere del Ticino - è nato una decina d'anni fa con l'obiettivo di permettere alle mamme e ai papà di incontrarsi in piccoli gruppi, per condividere la propria esperienza, confrontarsi su problematiche, sostenersi a vicenda». Un'esperienza di successo, nel cui ambito si è cominciato ad interrogarsi su quei genitori che forse più di altri avrebbero avuto bisogno di un aiuto del genere, ma che - soprattutto per ragioni linguistiche - difficilmente avrebbero preso parte spontaneamente all'attività. «Persone, insomma - chiarisce la nostra interlocutrice - provenienti da paesi e contesti culturali diversi dal nostro e, proprio per questo, chiamate ad affrontare problematiche particolarmente complesse». È pensando a loro che, a fine settembre 2017, allo spazio Elle di Locarno si è dato avvio ad un progetto pilota inserito in Genitorinsieme, con incontri destinati soprattutto a madri originarie dei paesi più disparati. All'appello hanno risposto donne etiopi, eritree, somale, siriane, turche, bosniache, afgane e di altre nazionalità ancora. L'iniziativa, svoltasi per un anno e mezzo a cadenza settimanale, è in breve tempo andata ben oltre gli obiettivi iniziali. Fra le partecipanti sono nate solidarietà e sinergie, condivisione di esperienze, recupero di competenze. Una vera rete sociale, che - fra l'altro - le



DIPLOMATE Alcune delle donne con l'attestato che le qualifica ufficialmente come collaboratrici familiari. (Foto Reguzzi)

ha affrancate dal pericolo dell'isolamento. «Il quale - aggiunge l'ideatrice di Genitorinsieme - soprattutto per le madri sole con bimbi piccoli, è un rischio sempre dietro l'angolo. I nostri incontri - dove, fra l'altro, era offerto anche un servizio che si occupava dei figli - hanno permesso loro di uscire di casa, di conoscere altre persone, di accrescere la fiducia in se stesse». Chiacchierando è andata consolidandosi la padronanza linguistica e si è cominciato a parlare anche di desideri e di aspirazioni. «Nella stragrande maggioranza dei casi legati alla volontà di apprendere la lingua per poi, soprattutto, iniziare un'attività lavorativa». In tale ambito, spesso indicati come prioritari settori relativi all'infanzia o all'assistenza sanitaria. «Da qui - aggiunge Machado - ha preso avvio una prima esperienza di corsi in collaborazione con la Croce rossa, grazie ai quali diverse mamme hanno ottenuto l'attestato come baby sitter e alcune di loro hanno già trovato possibilità di impiego». Il passo successivo è stato quello di puntare all'ottenimento dei certificati come collaboratrici

familiari. «Per raggiungere l'obiettivo abbiamo coinvolto vari enti presenti sul territorio: l'OCST, la Fondazione Elisa con il progetto Mappamondo, l'aiuto domiciliare ALVAD. Senza contare le molte persone che ci hanno sostenuti e spronati, come la presidente del Consiglio nazionale, Marina Carobbio». Tutti hanno dimostrato un'attenzione particolare verso una popolazione fragile, come quella rappresentata dalle donne straniere, spesso sole e che incontrano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ora il primo obiettivo - quello della formazione - è stato raggiunto con successo. «Il prossimo passo - conclude Francesca Machado - sarà di sostenerle affinché siano in grado di mettere a frutto i loro sforzi, trovando un impiego nell'ambito dell'assistenza degli anziani a domicilio. Un'idea, ad esempio, potrebbe essere quella di aiutarle a creare una sorta di loro agenzia».

Nel frattempo non è da escludere che nel 2020 abbia un seguito il progetto pilota di Genitorinsieme dedicato alle mamme straniere.

BRISSAGO

Istituto Miralago Aperto il concorso per il direttore

Passerà presto alle dipendenze del Cantone Mattia Mengoni, designato di recente nuovo capo della Sezione della pedagogia speciale presso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. L'Istituto Miralago di Brissago, del quale Mengoni era alla testa, deve dunque trovare un nuovo direttore. La Fondazione Rinaldi ha quindi aperto il relativo concorso, pubblicato sul Foglio ufficiale di ieri. Gli interessati avranno tempo fino al 20 marzo per inoltrare le proprie candidature. Ricordiamo che il Miralago ha compiti educativi, psicopedagogici e terapeutici per persone diversamente abili. Il grado di occupazione sarà del cento per cento e l'entrata in funzione è prevista per il prossimo primo agosto o per data da convenire.

STAGIONE OSA!

Riflettori accesi su «Voci audaci» e «Amori diversi»

Da un lato, la creatività artistica al femminile; dall'altro, la voce come strumento di sperimentazione e ricerca. In mezzo, fiabe, acrobazie, canti e marionette, ma anche spettacoli site-specific in cui si rievocano storie e aneddoti legati a un determinato luogo. Sono gli elementi che contraddistinguono la rassegna itinerante OSA! (organico scena artistica), la cui nuova stagione prenderà il via l'8 marzo. Archiviato con soddisfazione il programma autunnale, la direttrice artistica Santuzza Oberholzer e Cristina Radi hanno presentato ieri alla stampa il cartellone primaverile, che si articola nel 18. festival «La donna crea» e nella 16. edizione della rassegna internazionale «Voci audaci». Per un totale di 15 appuntamenti (fino al 23 giugno), «di cui 7 a entrata libera», hanno sottolineato le organizzatrici, spiegando che ciò è possibile grazie alle collaborazioni instaurate con alcuni Comuni del Locarnese e con diversi enti locali. «La nostra vocazione, d'altronde, è quella di tessere quante più connessioni possibili con altri operatori culturali, dando forza a quello che facciamo lavorando insieme», ha ricordato Oberholzer. Tornando al cartellone primaverile: «Il leitmotiv di «Voci audaci» sarà il canto difonico; mentre «La donna crea» avrà quale fil rouge il tema «amori diversi». E sarà proprio quest'ultima rassegna a dare il «la» alla nuova stagione OSA!, venerdì 8 marzo. Alla Biblioteca cantonale di Locarno, alle 18, la scrittrice Elvira Dones racconterà la storia di Hana, protagonista del suo libro «Vergine giurata», che per amore della libertà rinuncia alla femminilità e all'onore. Antonella Questa, invece, con la pièce «Un sacchetto d'amore» - in agenda il 12 aprile all'Oratorio di Tenero - porterà il pubblico a riflettere, tra una risata e l'altra, sul consumismo sfrenato quale rimedio ai vuoti d'amore. Mentre il 26 aprile nella sala di Cambusateatro a Locarno Barbara Moselli presenterà lo spettacolo autobiografico «Le donne baciano meglio». In cartellone anche tre appuntamenti per tutta la famiglia: il 13 e 14 marzo sotto il tendone bianco presso La Fabbrica di Losone Nicole & Martin metteranno in scena «I musicanti di Brema» e «La fanciulla senza mani»; mentre il 19 marzo la compagnia Il cerchio tondo proporrà nella Sala dei Congressi di Muralto lo spettacolo «Pinocchio, storia di un burattino» (prezzo ridotto per i papà). In cartellone, come detto, anche tanta musica con la rassegna «Voci audaci», al via il 22 marzo nella Sala dei Congressi di Muralto con il concerto de Les violons barbares. Non mancheranno poi le proposte del Teatro dei Faini, in scena il 15 marzo al centro La Torre di Losone con «Il tempo delle case»; mentre il 30 marzo al parco delle Camelie e il 7 aprile nel nucleo storico di Contone saranno presentati, nell'ambito del progetto «Antenati con le radici», «La storia di Tonio il boscaiolo» e «Mestieri e misteri» legati agli alberi. Programma completo: www.organicoscenaartistica.ch **NALI.**

Riuzzino Si completa la rete della Migros sulle rive del Verbano

Fortemente voluta dall'azienda per completare la propria rete di vendita nella regione del Locarnese, aprirà i battenti domani, presso il Centro Leoni, la nuova filiale Migros di Riuzzino. Per l'occasione, fino a sabato, è previsto il 10 per cento di sconto su tutto l'assortimento e non mancheranno le animazioni per i bambini. Frutto di un investimento di circa tre milioni di franchi, il nuovo supermercato si presenta con una superficie di vendita di circa 1.150 metri quadrati. L'offerta di prodotti alimentari è focalizzata sul fresco e sull'ultra fresco e comprende anche banchi a servizio per carni, salumeria, formaggi e pesce. È anche garantito un vasto assortimento di beni di prima necessità del non food. Il negozio è affidato al responsabile Bosko Stojcev, con 17 collaboratori. All'esterno si trovano 85 parcheggi gratuiti, di cui due riservati per disabili e due dotati di colonnina di ricarica per veicoli elettrici. La filiale è facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici.

Città «Troppe assenze, ecco perché licenziati»

Il Municipio e i termini della rottura contrattuale: i due dipendenti in malattia per 1.500 giorni in tre anni

Non c'è spazio di trattativa: i due dipendenti comunali di Locarno, licenziati per le troppe assenze a causa di malattie, non saranno reintegrati. Il Municipio, per bocca del vicesindaco Paolo Caroni, che ha risposto lunedì sera in Consiglio comunale all'interpellanza del consigliere socialista e sindacalista Fabrizio Sirica, ha ribadito che «non ci sono i presupposti per ritornare sulla decisione di disdire il rapporto d'impiego con i due dipendenti». Decisione, ha spiegato Caroni, presa all'unanimità dall'Esecutivo e avallata dal Consiglio di Stato, istanza alla quale si sono rivolti i due dipendenti comunali lasciati a casa alla fine dello scorso anno e che ora si sono appellati anche al Tribunale amministrativo cantonale per far valere le loro ragioni. I motivi di una decisione così ferma e per



NIENTE DA FARE Palazzo Marcacci ha detto no al reintegro dei due dipendenti licenziati. (Foto Maffi)

certi versi impopolare? Le troppe giornate di malattia accumulate dai due collaboratori, ha spiegato in aula Caroni: rispettivamente, in tre anni, sono stati collezionati 603 giorni d'assenza da uno dei dipendenti licenziati e 915 giorni dall'altro «decisamente al di là di ogni limite stabilito dalla Legge sul lavoro e dal Regolamento organico dei dipendenti comunali. Prolungate assenze ottenute presentando sì dei certificati medici regolari - ha precisato - ma che reiterate nel tempo hanno messo in crisi l'efficienza dei servizi e i reparti dove i due collaboratori operavano all'interno dell'amministrazione comunale, causando disagio e un impegno supplementare anche ai colleghi». Da sottolineare che una rappresentanza dei colleghi dei due dipendenti «congedati», però, ieri sera era in aula

ad assistere ai lavori consiliari. All'inizio di febbraio, una sessantina di loro avevano sottoscritto un appello al Municipio chiedendo il reintegro dei colleghi, suggerendo l'interpellanza di Sirica. Dopo la risposta negativa di Caroni, con i volti tesi e qualche mugugno, operai e addetti ai servizi comunali hanno lasciato la sala del Consiglio comunale, accompagnati dallo stesso Sirica che, dopo la risposta alla sua interpellanza, s'è dichiarato «deluso dall'atteggiamento dell'Esecutivo, soprattutto per come umanamente ha trattato due suoi collaboratori, padri di famiglia, in forza all'amministrazione da diversi anni».

No ad altri stage estivi

Prima della discussione sui licenziamenti, il Legislativo, accogliendo il rapporto della Gestione e le

indicazioni dell'Esecutivo su una «storica» mozione di Pierluigi Zanchi (Verdi), datata febbraio 2012, ha votato no ad ampia maggioranza su un credito da destinare ai giovani per lavori di pubblica utilità durante i periodi di vacanza: «La Città offre già una ventina di stage estivi, più altrettanti posti per apprendisti e praticanti», ha sottolineato il capodicastero socialista Ronnie Moretti. Sempre nella seduta di lunedì, sono state presentate due mozioni: la prima del liberale Marko Antunovic, intende vietare l'utilizzo di ogni e qualsiasi oggetto in plastica monouso, in tutti gli edifici di proprietà del comune di Locarno; la seconda, ancora del verde Zanchi, propone che Locarno si prodighi a sostegno di cibi buoni, giusti e puliti per contrastare i cambiamenti climatici. **MAG**